



IL PUNTO

Censimenti lumaca nei Comuni lombardi

Manca anche una mappa a livello regionale  
La Ledha: strada lunga

MILANO

Il 92,4% dei Comuni lombardi non ha ancora il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) previsto dalla legge regionale 6 del 1989. In 30 anni, solo il 5,8% si è messo a norma. Ma anche chi è in regola dichiara di non avere risorse a bilancio per intervenire (il 61,7%). L'indagine (2018) è stata commissionata ad Anci Lombardia. «La strada è ancora lunga», dichiara Giovanni Merlo, direttore della Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità). Un censimento delle barriere non esiste neppure a livello regionale, tanto che a gennaio il consigliere di minoranza (+Europa), Michele Usulli (nella foto), ha presentato una proposta di legge: un Registro telematico per conoscere i Comuni inadempienti (e adottare le misure previste dalla legge) e quelli adempienti (da sostenere con finanziamenti). Finora funziona così: la Regione eroga ai Comuni contributi governativi. L'ultimo bilancio disponibile è datato 2013-14: 11,5 milioni per circa 3.000 richieste di abbattimento di barriere architettoniche. Nel quadriennio 2017-2020, per la stessa finalità, Roma ha destinato 25 milioni per il Fondo istituito con la legge del 1989. «Da allora - sottolinea il direttore della Ledha - edifici e servizi non avrebbero più dovuto avere barriere. Così come i mezzi di trasporto: dovrebbero essere tutti accessibili. E lo stesso, che è ancora più grave, vale per le scuole».

Luca Balzarotti  
Marianna Vazzana

# Buche e auto La vita a rischio di Massimo

Milano, l'impresa quotidiana di spostarsi su una carrozzina. La madre: trappole ovunque

di Marianna Vazzana  
MILANO

**Marciapiedi** senza scivoli, "trappole" con dislivelli e pali piantati in mezzo, asfalto sbriciolato, buche, gradini altissimi. Ormai Katia Trisorio, mamma di Massimo, ventisettenne disabile al 100%, conosce a memoria tutte le barriere architettoniche del suo quartiere, la Comasina, periferia nord di Milano. «Le devo evitare e, per questo, devo effettuare dei giri molto più lunghi e anche pericolosi perché spesso



**Mamma Katia**  
«Per andare al supermercato dobbiamo stare sulla strada Pochi scivoli»

mi tocca scendere in strada, accompagnando mio figlio che è su una carrozzina elettrica».

**Massimo** è in grado di guidarla da sé però ha comunque bisogno di assistenza. Una storia tra le tante di chi vive ogni spostamento come un'impresa. «Al mattino c'è il pullmino che passa a prenderlo sotto casa, per portarlo al Centro diurno disabili della Fondazione Don Gnocchi. E fila tutto liscio. Così anche al ritorno, perché il mezzo lo riporta indietro. Poi io e Massimo stiamo insieme nella piazza del quartiere, che ora è a misura di pedone, senza auto, per la merenda. Ma quando è il momento di spostarci iniziano i problemi: per andare al supermercato ci tocca stare sulla strada, con il rischio di essere investiti dalle auto che arrivano in senso contrario, perché se attraversassimo sulle strisce pedonali per raggiungere il marciapiede non avremmo poi modo di scendere, mancando lo scivolo». Il problema non tocca solo i disabili ma anche le mamme che spingono le carrozzine dei bimbi, gli anziani con i deambulatori e tutti coloro che hanno problemi

NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Soltanto il 10% dei negozi è accessibile  
In 18mila non a norma

motori, tanto che la questione «barriere architettoniche» è da tempo tra le priorità del Comitato di quartiere Comasina. Per mappare quelle dei quartieri a nord di Milano, il Municipio 9 ha promosso il progetto "Via libera" con l'intento di individuarle e segnalarle al Comune per chiedere interventi, cominciando dai percorsi che conducono a luoghi sensibili come scuole, poliambulatori e fermate dei mezzi pubblici.

**A proposito** di scuole: a volte anche raggiungere l'ingresso è un'odissea per chi è in sedia a rotelle. All'istituto professionale Rosa Luxemburg del quartiere Olmi, alla periferia ovest, da anni si attende una rampa per consentire anche alle carrozzine di raggiungere il portone, che è in cima a una scalinata di 12 gradini. Ora l'ostacolo è aggirato grazie a un montascale mobile donato a settembre 2017 dall'azienda Mobility center. E la rampa? «Abbiamo saputo che i lavori cominceranno tra gennaio e febbraio», annuncia la dirigente Anna Borando. Il progetto è stato realizzato dall'associazione Peba (Piano eliminazione barriere architettoniche), onlus che si occupa di interventi per rendere accessibili gli edifici pubblici di tutta Italia. Al liceo classico Berchet, invece, sono stati collocati di recente due



Uno dei marciapiedi ancora inaccessibili per chi come Massimo, 27 anni si sposta su una carrozzina. Le barriere architettoniche restano un ostacolo insormontabile ancora in diversi punti della città di Milano

montascale. Gli edifici delle scuole superiori sono oltre 150 tra Milano e hinterland, gestiti dalla Città Metropolitana: negli ultimi anni c'è stato un adeguamento delle normative ma è difficile intervenire tempestivamente in caso di guasti ai dispositivi, come montascale e ascensori, perché spesso gli impianti sono vecchi ed è complicato reperire pezzi e schede da sostituire. Ma anche gli altri edifici pub-

blici non se la passano meglio: «Il Comune di Milano - sottolinea Andrea Ferretti, presidente di Peba onlus - ha un Peba che conta circa 3mila interventi da effettuare su scuole, uffici ma anche strade e mezzi pubblici, per circa 70 milioni di euro». Per i disabili non è facile neppure entrare nei negozi: «Solo il 10% delle attività è accessibile. Ben 18mila risultano ancora non a norma». © RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI

17mila → 7.200

I sostegni erogati col Fondo per le non autosufficienze

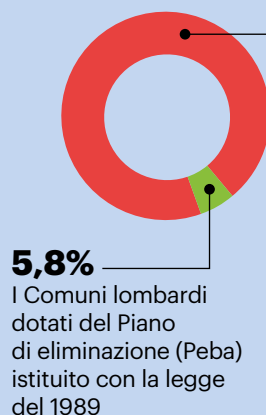
I casi di disabilità gravissima

1.384 → 29,7%

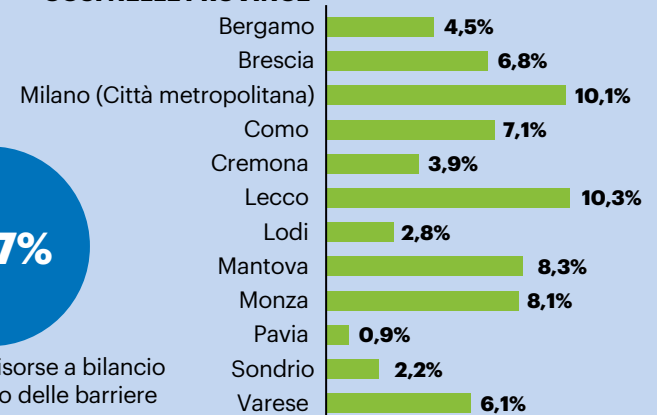
L'aiuto col "Dopo di noi"

Destinatari i giovani tra i 26 e i 35 anni

LE BARRIERE ARCHITETTONICHE



COSÌ NELLE PROVINCE



Gli enti senza le risorse a bilancio per l'abbattimento delle barriere

61,7%

Fonte: Anci Lombardia, 2018